

Suggerimenti per organizzare un incontro di consultazione sinodale

Dopo l'assemblea sinodale vissuta in zona, ora il cammino si snoda nelle parrocchie, nelle unità pastorali dove dar vita a spazi di ascolto. *'Lo Spirito Santo ha bisogno di noi. Ascoltatelo ascoltandovi. Non lasciate fuori o indietro nessuno'* Così Papa Francesco alla sua diocesi di Roma.



Le riunioni di consultazione sinodale possono essere organizzate con il Consiglio Pastorale Parrocchiale o unitario (eventualmente allargando la partecipazione ad altri) e con gruppi creati appositamente. Anche altre realtà religiose o laiche possono collaborare per organizzare incontri di consultazione.

Attingendo al Vademecum fornito, qui di seguito offriamo qualche utile indicazione.

1. Si può incoraggiare la **partecipazione** attraverso annunci parrocchiali, social media, lettere, ecc. Si può compiere uno sforzo speciale per allargare l'invito anche a quanti non frequentano abitualmente la comunità.

2 La consistenza dei gruppi deve garantire la partecipazione attiva di tutti i partecipanti.

3. Circa 2-3 settimane prima della riunione, dovrebbe essere inviato a tutti i partecipanti il **materiale preparatorio** per la preghiera e la riflessione che può includere le principali domande per la riflessione e alcuni suggerimenti per pregare e discernere su queste domande, incluso il testo della Parola di Dio. I partecipanti dovrebbero anche essere informati sul metodo da usare nella riunione sinodale e l'obiettivo che si vuole raggiungere.

4. Le principali **domande per la riflessione** dovrebbero essere pertinenti e sintetiche. E' meglio avere poche domande che possono essere esplorate in profondità, piuttosto che molte domande che otterrebbero risposte superficiali. Questo Sinodo pone il seguente **interrogativo fondamentale**: Una Chiesa sinodale, nell'annunciare il Vangelo, "cammina insieme". Come sta avvenendo questo "camminare insieme" oggi nella vostra Chiesa locale? Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro "camminare insieme"?

Nel rispondere a queste domande, siamo invitati a:

- *Ricordare le nostre esperienze*: Quali esperienze della nostra Chiesa locale richiama alla mente questa domanda?

- *Rileggere queste esperienze in modo più approfondito*: Quali gioie hanno portato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno rivelato? Quali intuizioni hanno suscitato?

- *Raccogliere i frutti da condividere*: Dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito Santo? Cosa ci chiede lo Spirito? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali strade si stanno aprendo per la nostra Chiesa locale?

Spesso è molto utile per i partecipanti riflettere sul cammino percorso dalla loro comunità locale fino ad oggi. Qual è stata la storia della vita di fede della comunità? Che percorso ha compiuto la comunità per giungere dove si trova ora? Come si è fatta sentire la presenza di Dio? Ricordare insieme il passato spesso aiuta a costruire la comunità e a guidare il cammino che la attende.

Per aiutare le persone ad approfondire questo interrogativo fondamentale, sono stati sviluppati dieci temi per evidenziare alcuni aspetti significativi della "sinodalità vissuta" (vedi traccia distribuita durante le assemblee zonali). Le domande che accompagnano ciascuno dei dieci temi possono essere utilizzate come punto di partenza o come una linea guida per arricchire la consultazione.

5. Ci si dovrebbe assicurare che ci sia un numero sufficiente di **moderatori** di gruppo, secondo il metodo e il formato scelti per raccogliere i contributi della consultazione, e che siano stati adeguatamente preparati a condurre il processo. Si dovrebbe anche individuare la/le persona/e che preparerà la **sintesi** della consultazione.

6. Durante l'incontro, **la preghiera comunitaria e l'ascolto della Parola** svolgeranno un ruolo fondamentale. L'ascolto reciproco si fonda sull'ascolto della Parola di Dio e dello Spirito Santo. La preghiera servirà per chiedere la guida e l'ispirazione di Dio affinché egli possa approfondire la nostra comunione reciproca..

La meditazione della Scrittura fatta insieme risulterà uno strumento molto utili a questo proposito. *(vedi il brano degli Atti in appendice)*

7. Si può usare un metodo adatto per il **dialogo di gruppo** che rifletta i principi della sinodalità. Per esempio, il metodo della

Conversazione Spirituale promuove la partecipazione attiva, l'ascolto attento, il discorso riflessivo e il discernimento spirituale. I partecipanti formano piccoli gruppi di circa 6-7 persone di diversa provenienza. Questo metodo richiede almeno un'ora per la sua esecuzione e comprende tre parti. **Nella prima**, ognuno, a turno, condivide il frutto della propria preghiera, in relazione alle domande per la riflessione fatte circolare in precedenza (cfr. n. 4). Non è previsto alcun dibattito in questa fase; i partecipanti semplicemente ascoltano a fondo ogni persona e osservano come lo Spirito Santo sta agendo in loro stessi, nella persona che sta parlando e nel gruppo nel suo insieme.

Segue un tempo di silenzio per osservare i movimenti interiori di ciascuno. Nella seconda parte, i partecipanti condividono ciò che li ha colpiti di più nel primo blocco e durante il tempo di silenzio. Si può anche fare un po' di dialogo ma mantenendo la stessa attenzione spirituale. Anche questo blocco è seguito da un tempo di silenzio.

Infine, nel terzo blocco, i partecipanti riflettono su ciò che nella conversazione ha loro mosso qualcosa dentro e su ciò che li ha colpiti più profondamente. Vengono rilevate anche intuizioni nuove e domande che non hanno ancora trovato una risposta. Preghiere spontanee di

gratitudine possono concludere la conversazione. Di regola ogni piccolo gruppo avrà un moderatore che prende appunti .

9 . **Tutti i partecipanti possono poi riunirsi per concludere l'incontro.** Un rappresentante di ogni piccolo gruppo può condividerne brevemente l'esperienza. I partecipanti dovrebbero essere informati sulla prossima fase del processo sinodale, in modo che sappiano come il loro contributo può aiutare tutta la Chiesa. Si raccomanda che **la riunione si concluda con una preghiera** o un canto di ringraziamento.

11. Dopo l'incontro, i membri dell'équipe organizzatrice/facilitatrice possono riunirsi per fare una revisione dell'intera esperienza e preparare la sintesi basata sui riscontri presentati da tutti i piccoli gruppi. Possono poi inoltrare la loro sintesi al/ai referente/i diocesano/i.

Alcune insidie da evitare

Come in ogni viaggio, dobbiamo essere consapevoli delle possibili insidie che potrebbero ostacolare il nostro progresso in questo tempo di sinodalità. Di seguito sono riportate alcune insidie che devono essere evitate per promuovere la vitalità e la fecondità del Processo sinodale.

1) La **tentazione di voler guidare noi stessi invece di essere guidati da Dio.** La sinodalità non è un esercizio strategico aziendale. Piuttosto è un processo spirituale guidato dallo Spirito Santo. Possiamo essere tentati di dimenticare che siamo pellegrini e servi sul cammino tracciato per noi da Dio.

2) La **tentazione di concentrarci su noi stessi e sulle nostre preoccupazioni immediate.** Il Processo sinodale è un'opportunità per aprirsi, per guardarsi intorno, per vedere le cose da altri punti di vista e per uscire nell'impegno missionario verso le periferie. Questo ci impone di pensare a lungo termine. Ciò significa anche allargare le nostre prospettive alle dimensioni di tutta la Chiesa .

3) La **tentazione di vedere solo "problemi"**. Le sfide, le difficoltà e le difficoltà che il nostro mondo e la nostra Chiesa devono affrontare sono molte. Tuttavia, fissarci sui problemi ci porterà solo ad essere sopraffatti, scoraggiati e cinici. Invece di concentrarci solo su ciò che non sta andando bene, apprezziamo dove lo Spirito Santo sta generando la vita e vediamo come possiamo lasciare che Dio operi più pienamente.

4) La **tentazione di concentrarsi solo sulle strutture**. Il processo sinodale richiederà naturalmente un rinnovamento delle strutture a vari livelli della Chiesa, al fine di favorire una comunione più profonda, una partecipazione più piena e una missione più fruttuosa. Allo stesso tempo, l'esperienza della sinodalità non deve concentrarsi prima di tutto sulle strutture, ma sull'esperienza di camminare insieme per discernere il cammino da seguire, ispirati dallo Spirito Santo.

5) La **tentazione di non guardare oltre i confini visibili della Chiesa**. Nell'esprimere il Vangelo nella nostra vita, le donne e gli uomini laici agiscono come lievito nel mondo in cui viviamo e lavoriamo. Un processo sinodale è un tempo per dialogare con persone del mondo dell'economia e della scienza, della politica e della cultura, delle arti e dello sport, dei media e delle iniziative sociali. Sarà un momento per riflettere su ecologia e pace, questioni di vita e migrazioni. Dobbiamo mantenere il quadro più ampio in vista per compiere la nostra missione nel mondo.

6) La **tentazione di perdere il focus degli obiettivi del Processo sinodale**. Mentre procediamo lungo il cammino del Sinodo, dobbiamo stare attenti che, mentre le nostre discussioni possono essere di ampio respiro, il Processo sinodale mantiene l'obiettivo di discernere come Dio ci chiama ad andare avanti insieme. Nessun processo sinodale risolverà tutte le nostre preoccupazioni e i nostri problemi.

7) La **tentazione del conflitto e della divisione**. "Che tutti siano una cosa sola" (Giovanni 17:21). Questa è l'ardente preghiera di Gesù al Padre, chiedendo l'unità tra i suoi discepoli. Lo Spirito Santo ci conduce più in

profondità nella comunione con Dio e gli uni con gli altri. I semi della divisione non portano frutto.

8) La **tentazione di trattare il Sinodo come una sorta di parlamento**. Questo confonde la sinodalità con una "battaglia politica" in cui per governare una parte deve sconfiggere l'altra. È contrario allo spirito sinodale inimicarsi gli altri o incoraggiare conflitti divisivi che minacciano l'unità e la comunione della Chiesa,

*Camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando, quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione."
(Papa Francesco)*

Vieni, Spirito Santo. Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire. Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili. Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen."



Una duplice dinamica di conversione: Pietro e Cornelio (At 10)

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti

danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

L'episodio narra anzitutto la conversione di Cornelio, che addirittura riceve una sorta di annunciazione. Cornelio è pagano, presumibilmente romano, centurione (ufficiale di basso grado) dell'esercito di occupazione, che pratica un mestiere basato su violenza e sopruso. Eppure è dedito alla preghiera e all'elemosina, cioè coltiva la relazione con Dio e si prende cura del prossimo. Proprio da lui entra sorprendentemente l'angelo, lo chiama per nome e lo esorta a mandare – il verbo della missione! – i suoi servi a Giaffa per chiamare – il verbo della vocazione! – Pietro. La narrazione diventa allora quella della conversione di quest'ultimo, che quello stesso giorno ha ricevuto una visione, in cui una voce gli ordina di uccidere e mangiare degli animali, alcuni dei quali impuri. La sua risposta è decisa: «Non sia mai, Signore» (At 10,14).

Riconosce che è il Signore a parlargli, ma gli oppone un netto rifiuto, perché quell'ordine demolisce precetti della Torah irrinunciabili per la sua identità religiosa, che esprimono un modo di intendere l'elezione come differenza che comporta separazione ed esclusione rispetto agli altri popoli.

L'apostolo rimane profondamente turbato e, mentre si interroga sul senso di quanto avvenuto, arrivano gli uomini mandati da Cornelio, che lo Spirito gli indica come suoi inviati. A loro Pietro risponde con parole che richiamano quelle di Gesù nell'orto: «Sono io colui che cercate» (At 10,21). È una vera e propria conversione, un passaggio doloroso e immensamente fecondo di uscita dalle proprie categorie culturali e religiose: Pietro accetta di mangiare insieme a dei pagani il cibo che aveva sempre considerato proibito, riconoscendolo come strumento di vita e di comunione con Dio e con gli altri. È nell'incontro con le persone, accogliendole, camminando insieme a loro ed entrando nelle loro case, che si rende conto del significato della sua visione: **nessun essere umano è indegno agli occhi di Dio e la differenza istituita dall'elezione non è preferenza esclusiva, ma servizio e testimonianza di respiro universale.**

Sia Cornelio sia Pietro coinvolgono nel loro percorso di conversione altre persone, facendone compagni di cammino. L'azione apostolica realizza la volontà di Dio **creando comunità, abbattendo steccati e promovendo l'incontro.** La parola svolge un ruolo centrale nell'incontro tra i due protagonisti. Inizia Cornelio a condividere l'esperienza che ha vissuto. Pietro lo ascolta e prende in seguito la parola, comunicando a sua volta quanto gli è accaduto e testimoniando la vicinanza del Signore, che va incontro a ogni persona per liberarla da ciò che la rende prigioniera del male e ne mortifica l'umanità (cfr. At 10,38). Questo modo di comunicare è

simile a quello che Pietro adotterà quando a Gerusalemme i fedeli circoncisi lo rimprovereranno, accusandolo di aver infranto le norme tradizionali, su cui sembra concentrarsi tutta la loro attenzione, noncuranti dell'effusione dello Spirito: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!» (At 11,3). In quel momento di conflitto, Pietro racconta quanto gli è accaduto e le sue reazioni di sconcerto, incomprendimento e resistenza. Proprio questo aiuterà i suoi interlocutori, inizialmente aggressivi e refrattari, ad ascoltare e accogliere quello che è avvenuto. La Scrittura contribuirà a interpretarne il senso, come poi avverrà anche al "concilio" di Gerusalemme, in un *processo di discernimento* che è un ascolto dello Spirito in comune.

Per la riflessione in gruppo :

Per comprendere l'agire di Dio, per seguirlo, è necessario un processo di discernimento, mettersi in ascolto come Pietro. Come possiamo aiutarci in questo impegno ?

Quali mi sembrano oggi gli inviti che il Signore rivolge alla sua Chiesa ?